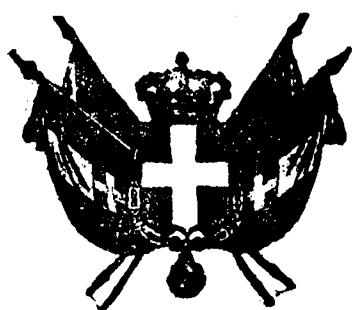
1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 336

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 8 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 17 *novembre ultimo sul decreto che autorizza una maggiore spesa di L.* 580,000 *al bilancio* 1867 *del Ministero della marina.*

SIRE,

Le attuali esigenze straordinarie del servizio militare marittimo rendono necessario il pronto armamento di un maggior numero di navi, ed il conseguente aumento di forza nel Corpo dei RR. equipaggi.

Inoltre fu disposto il richiamo dal congedo illimitato degli individui appartenenti alle classi 1842-43 e 44, quello delle quattro classi che già servivano sotto l'Austria, non che la leva di mare ordinaria che s'intende di effetture nelle venete provincie.

Siffatti provvedimenti rendono indispensabile l'aumento di fondo al capitolo 8 del bilancio 1867 del Ministero della marina che a norma de' calcoli fatti non potrebbe essere minore di L. 580,000.

Il riferente quindi in presenza di codesta ineluttabile necessità non può esimersi dal proporre alla M. V., coll'unito schema di decreto, l'autorizzazione della suddetta maggiore spesa di L. 580,000 nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, salvo di proporre nella prossima riconvocazione della Camera elettiva la convalidazione del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata sul bilancio 1867 del Ministero della marina una maggiore spesa di lire cinquecentottantamila (L. 580,000) al capitolo 8 *Corpo Reali equipaggi.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello della marina sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 17 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 17 *novembre ultimo sul decreto che autorizza una maggiore spesa di lire* 80 *mila sul bilancio* 1866 *del Ministero dell'istruzione pubblica compensata da un'economia di pari somma sul bilancio medesimo.*

SIRE,

Fino dal 1862 trovansi stanziate annualmente nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica L. 200,000 per sussidi alle scuole tecniche aperte dai comuni, istituti ed altri corpi morali. Questa somma non venne fin qui impiegata completamente, ed ancora nel 1865 la spesa effettiva per le accennate occorrenze non ascendeva che a lire 161,835 48.

Il bilancio del 1866 essendosi compilato nella previsione che dovesse effettuarsi il passaggio dell'istruzione secondaria alle provincie col 1° di novembre, il solito stanziamento erasi ridotto per la deduzione dell'ultimo bimestre a sole lire 166,666. Aumentatosi poi per la mancata previsione lo stanziamento del capitolo 27 dell'esercizio suaccennato di lire 110,000 mediante il R. decreto del 3 ottobre 1866 all'articolo 3 che risguardava appunto i sussidi delle scuole tecniche, vennero solamente aggiunte lire 27,000 reputandosi, dietro le risultanze degli anni antecedenti, che al suo scopo fosse più che bastevole la somma di lire 193,666 di cui rimane quindi costituito.

Se non che il Comitato d'istruzione secondaria con apposita relazione ebbe a dimostrare che al compimento degli obblighi assunti dallo Stato per questo ramo di servizio occorre una maggiore spesa di lire 92,646 96.

Questi sussidi furono instituiti in origine in Piemonte colla legge del 16 maggio 1858 estesa in seguito alle altre parti del Regno col regolamento 19 settembre 1860 e con altri particolari provvedimenti. Detta legge assicurava un sussidio non maggiore di 2/5 a quei comuni che avessero aperte scuole tecniche, e quindi il Governo non potrebbe ricusarsi dal venire in aiuto di quei comuni i quali, appoggiati a questo affidamento, hanno aperte tali scuole la cui moltiplicazione è del resto di buon augurio per il paese, in quanto che dimostra essere il medesimo penetrato della necessità di indirizzare l'educazione del popolo al commercio, all'industria, alle amministrazioni, come mezzo di svolgere le proprie risorse.

Dimostrata così la necessità della corrisponsione di questi sussidi rendesi di conseguenza indispensabile che venga autorizzata sul bilancio 1866 del Ministero dell'istruzione pubblica una maggiore spesa da limitarsi a sole lire 80,000 al capitolo n° 27 in compenso della quale verrebbe offerta un'economia di pari somma al capitolo 7 del bilancio medesimo.

Il riferente ha quindi l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto la relativa approvazione del provvedimento di cui è parola adottando il modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, e salvo di proporre nella prossima riconvocazione della Camera elettiva la convalidazione del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio dell'esercizia 1866 del Ministero dell'istruzione pubblica una maggiore spesa di lire 80,000 (lire ottantamila) al capitolo n° 27 — *Istruzione secondaria classica, spese varie e materiale scientifico dei licei.*

Art. 2. In compenso della maggiore spesa contemplata nell'articolo precedente è ordinata una economia di pari somma sullo stesso bilancio al capitolo 7 — *Personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università ed agli stabilimenti annessi.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dell'istruzione pubblica sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 17 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 17 *novembre ultimo sul decreto che approva una maggiore spesa di lire* 15,000 *sul bilancio* 1867 *del Ministero degli affari esteri, compensata dall'economia di pari somma sul bilancio medesimo.*

SIRE,

Con Regio decreto del 24 ottobre 1866, sotto il n° 3306 veniva stabilita in massima l'indennità da corrispondersi agli ufficiali dipendenti dall'amministrazione centrale che fossero chiamati a reggere temporaneamente qualche servizio nella medesima.

Ora essendo stati dal Governo di V. M. incaricati due inviati straordinari delle funzioni di direttori superiori nel Ministero degli affari esteri, fu ad essi con decreto in data 25 aprile scorso assegnata l'indennità, cui avevano diritto nella misura di lire 500 mensili dal giorno in cui assunsero le nuove funzioni, cioè dal principio dell'anno in corso; la quale indennità fu applicata al capitolo 16 *Casuali* del bilancio passivo 1867.

A cagione adunque dell'accollamento di tale somma al capitolo sovracitato, risultò che il fondo stato assegnato al medesimo fu gravemente assottigliato. Devesi aggiungere inoltre che molte altre spese di natura casuali ed impreviste dovettero essere imputate al detto capitolo per cui presentemente esso non offre più alcun margine onde coprire quegli altri esiti che debbono ancora essere rimborsati agli agenti all'estero tanto diplomatici quanto consolari.

In tale stato di cose rendesi assolutamente necessaria la concessione di un credito supplementare di lire 15,000.

Nell'intendimento però di non alterare la situazione del bilancio stesso viene contemporaneamente proposta un'economia di pari somma sul capitolo 1 *Amministrazione centrale -- Personale* derivante appunto dalla vacanza dei due posti di direttore superiore, e dall'aver riscosso il segretario generale il suo stipendio a carico dei fondi assegnati per altra amministrazione.

Il referente ha pertanto l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'approvazione di quanto sopra è parola, nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302, salvo di proporre nella prossima riconvocazione del Parlamento la conversione in legge di tale provvedimento.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12, 13 del Regio decreto in data 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio 1867 del Ministero degli affari esteri una maggiore spesa di lire quindicimila (lire 15,000) al capitolo 16 *Casuali.*

Art. 2. In compenso della maggiore spesa autorizzata coll'articolo precedente è ordinata una economia di pari somma sullo stesso bilancio al capitolo 1 *Amministrazione centrale -- Personale.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello degli affari esteri sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti del Regno.

Dato a Firenze, addì 17 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Con RR. decreti dei mesi di ottobre e novembre scorsi S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale e provinciale:

Matteucci prof. Carlo, gran cordone dell'Ordine Mauriziano, nominato vicepresidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Aleardi conte Aleardo, professore di estetica nella R. Accademia delle arti del disegno in Firenze, nominato membro ordinario, id.;

Bertoldi prof. Giuseppe, grand'uffiziale dell'Ordine Mauriziano, id. id;

Betti professore Enrico, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, id. id.;

Bonghi Ruggero, prof. di letteratura latina nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, id. idem;

Brioschi comm. prof. Francesco, id. id.;

Bufalini prof. Maurizio, grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, id. id.;

Prati comm. Giovanni, id. id.;

Spaventa cav. dottor Bertrando, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, professore di filosofia teoretica nella R. Università di Napoli, id. id.;

Villari comm. prof. Pasquale, id. id;

Amari prof. Michele, grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, nominato membro straordinario id.;

Carcano cav. Giulio, id. id.;

Cipriani prof. Pietro, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, id. id.;

Duprè cav. Giovanni, prof. per l'insegnamento superiore nell'Accademia delle arti del disegno in Firenze, id. id.;

Bertoldi comm. Giuseppe, grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, vicepresidente del Comitato d'istruzione secondaria, collocato in disponibilità;

Lambruschini comm. Raffaele, grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, vicepresidente del Comitato d'istruzione primaria e popolare, id. id.;

Carcano cav. Giulio, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, consigliere ordinario del Comitato per l'istruzione secondaria, id. id.;

Barberis cav. Giuseppe, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, consigliere ordinario presso il Comitato d'istruzione popolare, nominato provveditore centrale per l'istruzione secondaria;

Buonazia cav. Girolamo, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, id. id., id. id. per l'istruzione popolare;

Biundi cav. Giuseppe, segretario di 2ª classe presso il Ministero di pubblica istruzione, nominato segretario di 1ª classe nel Ministero medesimo;

Nobile Paolo, applicato di 1ª classe id., nominato segretario di 2ª classe id.;

Barberis avv. Restituto, id. id., id. id.;

Bonelli Matteo, applicato di 2ª classe id., nominato applicato di 1ª classe id.;

Vacca Gennaro, id. id., id. id.;

Dogliotti Magno, applicato di 3ª classe id., nominato applicato di 2ª classe id.;

Ferrando Giovanni; id. id., id. id.;

Serra Diego, applicato di 4ª classe id, nominato applicato di 3ª classe id.;

Ferraris Federicò, id. id., id. id.;

Cammarota cav. prof. Gaetano, consigliere ordinario del Comitato d'istruzione popolare, nominato provveditore locale a Firenze;

Carbone cav. Domenico, ispettore centrale e referendario del Comitato d'istruzione secondaria, id. id. a Milano;

Cima cav. prof. Antonio, preside del R. liceo Gioberti di Torino, id. id. a Parma;

Bosio cav. Ferdinando, preside del R. liceo di Genova, id. id. a Caserta;

Damasio cav. Ambrogio, provveditore agli studi, in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato provveditore locale a Alessandria;

Biglino cav. Gio. Battista, direttore del ginnasio d'Alba, nominato provveditore locale a Cuneo;

Garelli Vincenzo, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, ispettore centrale, id. a Torino;

Masi cav. prof. Raffaele, ispettore centrale, id. a Napoli;

Rho cav. dottor Gioacchino, id., id. a Como;

Nisio cav. Gerolamo, id., id. a Verona;

Fulcheri cav. professore Francesco, id., id. a Lucca;

De Gioannis prof. Alberto, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, id., id. a Pavia;

Lepora cav. dottor Pietro, id., id. a Bologna;

Gaffodio, cav. prof. Filippo, ispettore centrale, id. ad Ancona;

Da Camin prof. Giuseppe, uffizialo dell'Ordine Mauriziano, id., id. a Venezia;

Melodia dott. Giuseppe, id., id. a Catania;

Carbonati cav. prof. Domenico, id., id. a Udine;

Palmucci cav. Luigi, id., id. a Perugia;

Benettini cav. Luciano, id., id. a Novara;

Daneo cav. Giovanni, id. e referendario presso il Comitato d'istruzione popolare, id. a Genova;

Nevrone cav. Francesco, provveditore agli studi, in disponibilità, id. a Brescia;

Vecchi cav. Giovanni, id., id., id. a Modena;

Raffaelli cav. Gio. Battista, ispettore scolastico del circondario di Modena, id. a Pisa;

Sanna-Piga cav. Gio. Agostino, id. di Cagliari, id. a Cagliari;

Salvoni prof. cav. Antonio, id. di Firenze, id. a Padova;

Barbaro avv. Luigi, id. di Ferrara, id. a a Ferrara;

Cavara prof. Cesare, id. di Bologna, id. a Ravenna;

Laudisio Giuseppe, id. di Bari, id. a Bari;

Nocito dott. Gaetano, id. di Girgenti, id. a Girgenti;

Pansini prof. Orazio, id. di Cosenza, id. a Lecce;

Nisio prof. Felice, id. di Teramo, id. a Chieti;

Scrivante prof. Giovanni, id. di Milano, id. a Salerno;

Romagnoli prof. Antonio Maria, id. di Pesaro, id. a Cosenza;

Baggiolini prof. Mario, id. di Novara, id. ad Avellino;

Gambino prof. Pietro, id. di Catania, id. a Siracusa;

Rosa prof. Michele, id. a Palermo, id. a Potenza;

Graglia prof. Desiderato, id., in disponibilità, id. a Reggio di Calabria;

Gargano dott. Sebastiano, id. di Livorno, id. a Caltanissetta;

Rossari Carlo Enrico, id. di Lucca, id. a Siena;

Richiardi prof. Pietro, id. di Sondrio, id. a Campobasso;

Trevisani prof. Cesare, id. a Macerata;

Lioy cav. prof. Paolo, id. a Vicenza;

Goiorani prof. Ciro, preside del R. liceo di Treviso, id. a Messina;

De Leo prof. Felice, direttore della scuola normale femminile di Bari, id. ad Aquila;

De Lollis cav. Alceste, preside del R. liceo di Aquila, id. a Foggia;

De Castro cav. Salvatore Angelo, ispettore scolastico del circondario di Oristano, id. a Sassari;

Anziani avv. Antonio, id. di Ancona, id. a Trapani;

Gissey cav. prof. Antonio, ispettore centrale, collocato in disponibilità;

Buonanoma cav. Francesco, id., id.

Con R. decreto 21 novembre ultimo sulla proposizione del ministro dell'interno il signor Atanasio Spata, applicato di 2ª cl. nella Direzione degli archivi siciliani a Palermo, dietro sua domanda dall'aspettativa fu richiamato in attività di servizio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 17 novembre 1867:

Candiani Gio. Battista, alunno presso la pretura di Somma Lombarda, nominato vice cancelliere della pretura di Barlassina;

De Leo Francesco, cancelliere della pretura di Corato, tramutato a Noci;

Greco Raffaele, id. di Noci, id. a Corato;

Fusco Gaetano, id. di Teora, dispensato da ulteriore servizio;

Fineltea Filippo, cancelliere di pretura, dispensato dal servizio dietro sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Bronte.

Con decreto ministeriale del 18 novembre 1867:

Frangelli Alberico, vice cancelliere della pretura di Sant'Antimo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Mario e i Cimbri — Giovan Battista Niccolini — Saverio Altamura — Un bel quadro — E una buona speranza — Il genio delle arti — L'arte dell'avvenire — I mecenati d'adesso — Due buone istituzioni — Le arti e le lettere sono sorelle — Il processo Vivaldi — Molto chiasso per nulla — Penuria di notizie — Apoteosi dei *Mariti* — Acqua in bocca — Tentativo di matrimonio — Una sposa nuova ed un'amante vecchia — *Relata refero.*

Nel 1858 il più nazionale e il più libero fra i nostri poeti moderni, Giovan Battista Niccolini, mandava per le stampe l'ultimo suo lavoro tragico *Mario e i Cimbri*. Come l'Italia tutta accogliesse quest'ultima fatica di quell'altero intelletto, non è qui luogo a dire. Basti che indipendentemente dai pregi letterarii e dalla tragica tessitura, il concetto informatore della tragedia era degno dell'autore d'*Arnaldo*, e rispondeva mirabilmente ai sentimenti degl'Italiani che appunto allora aspettavano con trepidante fiducia la novella riscossa. Un anno dopo il governo della Toscana nell'allogare lavori di pittura e di scultura a parecchi dei più valenti artisti di Firenze, sceglieva lo stesso argomento della tragedia niccoliniana per un gran quadro che doveva essere eseguito da Saverio Altamura.

Come opportunissima fu la scelta dell'argomento che preludeva ai futuri destini della nostra patria, così opportunissima fu la designazione dell'artista che doveva dargli colore e svolgimento.

Saverio Altamura era già noto assai favorevolmente per opere egregie e per l'amore d'Italia, sicchè era da attendersi ch'egli rispondesse in tutto all'espettazione che a buon dritto il pubblico aveva di lui.

Sono scorsi ormai sei anni da quel tempo nei quali l'Altamura svolse su ampia tela il grandioso soggetto che ora sottopone al giudizio severo ed imparziale del pubblico.

Sovra una superficie di ben 70 braccia quadrate l'artista vi presenta il trionfo di Mario vincitore dei Cimbri. È nel campo istesso della sua vittoria che l'egregio pittore ha immaginato questo trionfo dell'ardito condottiero dei Romani, del domatore di Giugurta, dell'emulo di Silla. La scena rappresenta una campagna presso Vercelli dove si vuole abbia avuto luogo la battaglia che respinse i barbari invasori. Sul dinanzi del quadro, Mario, stanco della pugna, è portato in trionfo dagli stessi Cimbri da lui superati, i quali colle mani in ceppi sorreggono sulle aste la piattaforma su cui si asside il vincitore. Accanto a lui sorge Marta, indovina assira, la quale ei condusse seco in guerra, e che è rappresentata nell'atto di porre sul capo al guerriero la corona d'alloro.

Due soldati romani a breve distanza rizzano un'asta a mo' di trofeo con le armi del nemico vinto, mentre in lontananza si veggono ancora combattere l'ultima pugna le donne cimbre montate sui carri; le quali, secondo narra la storia, superarono nella lotta pertinace e rabbiosa gli stessi uomini. Dall'altra parte del quadro, a sinistra del riguardante, si vede Trebonio giovanetto greco portare le armi di Mario, ed in ultima linea spunta Silla alla testa dei legionarii. L'ora è poco oltre la metà del giorno, e il sole illumina di tutta la sua luce la scena animata.

Non è mestieri dire come ogni parte di questo quadro, sì principale che accessoria, sia studiata con lunghissimo amore ed eseguita con quella perizia d'arte che non è certo l'ultimo pregio del dipintore valente. Perfino il paese che ne costituisce il fondo fu tolto dal vero, essendosi l'Altamura recato a bella posta su quel di Vercelli per dare aspetto di maggior verità al suo dipinto. In quanto al concetto ch'egli si fece dell'opera che gli era stata commessa, e dell'importanza ch'essa doveva avere, ci gioverà per chiarirlo di valerci delle stesse parole onde il pittore si è servito. — Mario, egli dice, è la prima pagina di una storia che cessa d'esser romana per diventare italiana. Egli fu primo a vincere una invasione di barbari. — Da queste poche parole traspare tutto il pensiero dell'artista, e la verità storica e filosofica del suo lavoro.

Dopo la figura di Mario che primeggia sulle altre, e che rende assai bene la tempra di quell'uomo che da umilissimo stato salì per virtù propria ai gradi più elevati, pregevolissime ci parvero quelle dei Cimbri curvati sotto il pondo odioso del trionfatore. Diversi per età e per passioni, sebbene uguali di origine e di sventura, i Cimbri immaginati dall'Altamura riassumono nella varia espressione della fisonomia e dell'atteggiamento i varj sentimenti onde doveva essere agitato in quel momento quel popolo pieno di vigore, di ferocia, di disperazione. Notevole principalmente per sintesi storica è la presenza di Silla, stella sorgente sull'orizzonte che dovrà presto offuscare il fulgido astro di Mario.

Nell'alterezza del sembiante, negli occhi cupamente intenti al capitano fortunato si scorge, quasi in germe, quello che Silla sarebbe divenuto, talchè anco questa figura dev'essere assai commendata pel modo onde l'Altamura seppe tratteggiarla.

Ecco quanto nel breve spazio che ci è concesso abbiamo stimato di dire intorno all'opera dell'Altamura, la quale fa splendida testimonianza che il genio delle arti non è morto del tutto in Italia. Ove le occasioni non fossero come sono così rare per eccitarlo, nè i mecenati nostri così pochi e tirchi come sono, non sarebbe iattanza lo sperare che qui, dove le arti belle ebbero culla e fiorirono riempiendo di opere egregie e di solenni monumenti la vecchia Europa, qui tornassero a rifulgere del prisco loro splendore.

Intanto che i tempi augurati si maturino, noi vorremmo non si lasciasse mezzo intentato per dar aiuto e sprone agli artisti, i quali dal canto loro dovrebbero non perdonare a fatiche e a dure vigilie, per guadagnare anche un sol passo nel cammino della gloria.

In questo concetto e come germe di un affratellamento che può essere fecondo di ottimi frutti abbiamo sentito parlare di questi giorni con grande soddisfazione dell'animo nostro, della fondazione in Firenze di un circolo artistico, e della istituzione di una società di mutuo soccorso fra coloro che professano le belle arti. A noi sembrano commendevoli e l'uno e l'altro disegno, e ci auguriamo trovino largo

Con R. decreto del 28 novembre u. s. lo scrivano di 1ª classe nel corpo d'Intendenza militare sig. Rivolta Francesco, in aspettativa per motivi di famiglia, venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici.

Con decreto R. del 21 novembre ultimo sulla proposizione del ministro dell'interno furono accettate le dimissioni presentate per motivi di famiglia dal signor Domenico Caprile, applicato di 4ª classe nella direzione degli archivi di Stato a Genova.

Con R. decreto 10 novembre 1867 Sproviero Giovanni, usciere in disponibilità del soppresso Consiglio amministrativo di Napoli, fu collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con altro decreto in data 14 detto mese venne pure collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione l'avv. Lorenzo Riola, consigliere di prefettura in disponibilità.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 14 novembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Barotti Giovanni, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Casale, nominato cancelliere della Corte d'appello di Casale;

Ferrabino Pietro Luigi, vicecancelliere alla pretura del 1° mandamento di Casale, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Casale;

Tartafari Eraclio, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Rieti, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Morello Francesco, vicecancelliere alla pretura mandamentale di Mazzarino, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Girgenti;

Moscato Vincenzo, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Girgenti, id. id. di Girgenti;

Ferrini Mariantonio, cancelliere della pretura di Civitella Roveto, nominato segretario della Regia procura presso il tribunale di Solmona;

Barresi Bartolomeo, vicecancelliere al tribunale di Trapani, in soprannumero per riduzione d'organico, ricollocato in pianta e destinato al tribunale civile e correzionale di Nicastro.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero ieri si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I. — Presidente, Arrivabene.
Vice presidente, Arese.
Segretario, Della Gherardesca.
Commissario per le petizioni, Pasolini.

Ufficio II. — Presidente, Alfieri.
Vice presidente, Pasini.
Segretario, Ginori Lisci.
Commissario per le petizioni, Leopardi.

Ufficio III. — Presidente, De Foresta.
Vice presidente, Lanzilli.
Segretario, Manzoni Tommaso.
Commissario per le petizioni, Chiesi.

Ufficio IV. — Presidente, Marzucchi.
Vice presidente, Caccia.
Segretario, Ricotti.
Commissario per le petizioni, San Vitale.

Uffizio V. — Presidente, Vigliani.
Vice presidente, Amari professore.
Segretario, Fontanelli.
Commissario per le petizioni, Poggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, dopo di avere approvato le elezioni dei sigg. Ara a Mondovì, Carganigo a Breno, Broglio a Bassano, Mongenet ad Ivrea, Bertolè-Viale a Crescentino, Mari a Campi, Zaccagnino a S. Nicandro, Monteochi a Terni, Pellatis a Montebelluna, Bellinzaghi a Pizzighettone, Merzario ad Erba, Borromeo a Desio, Grassi a Maglie, la Camera procedette alla elezione del suo presidente.

Nel primo scrutinio i voti si ripartirono fra i deputati Lanza Giovanni, 158; Rattazzi, 141; Depretis, 45; e fra altri in piccolo numero.

Niuno avendo conseguito la maggioranza assoluta, si passò al secondo scrutinio. Sopra 368 votanti, il deputato Lanza Giovanni ebbe 194 voti, Rattazzi 154, Depretis 14, Garibaldi 1, schede bianche 6.

Il deputato Lanza venne proclamato presidente.

Furono presentati:

Dal ministro di grazia e giustizia uno schema di legge che proroga a tutto il 1868 il termine prescritto per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie;

Dal ministro della guerra altro schema di legge per una spesa straordinaria occorrente alla trasformazione delle armi portatili dell'esercito.

IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto il Regio decreto 13 giugno 1860, n° 2957, col quale fu instituita in Pompei una scuola di archeologia;

Considerando che il concorso per l'ammissione de'giovani alla suddetta scuola, bandito col decreto del 5 febbraio p. p. non sortì il suo fine;

Dispone:

È aperto un nuovo concorso per tre posti di studenti nella scuola archeologica di Pompei, il quale dovrà aver luogo il 2 del gennaio prossimo e dovrà eseguirsi con tutte le norme stabilite nel decreto del 5 febbraio p. p.

Firenze, addì 23 novembre 1867.

Per il Ministro: NAPOLI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si invitano i signori tipografi che aspirassero alla stampa dell'Annuario scolastico a presentare i loro partiti prima del 15 dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica situato in piazza San Firenze, n° 5.

I capitoli d'appalto sono visibili nel Ministero medesimo (Divisione prima — Ufficio dell'Economato).

Firenze, addì 22 novembre 1867.

Il Direttore capo della 1ª divisione
A. GARNERI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Venezia.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 15 dicembre prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia indicando in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 14 novembre 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
CHIOGGIA — *Scuola di nautica.*	
Navigazione e calcoli relativi. . .	L. 1,600
VENEZIA — *Regio Istituto di marina mercantile.*	
Navigazione e calcoli relativi . .	» 1,600
Macchine a vapore e disegno relativo	» 1,200

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN FIRENZE.

Obbligazioni al portatore create col decreto 18 febbraio 1860 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 14) comprese nell'8ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 2 dicembre 1867.

Numeri delle 482 *obbligazioni estratte*
(in ordine progressivo)

25	30	51	55	57	61	69	82
96	102	113	114	120	123	124	147
148	149	175	230	232	238	241	243
248	276	281	301	324	355	363	376
388	396	405	406	413	429	431	462
465	482	493	495	497	507	509	517
521	531	563	583	598	620	622	626
627	633	639	642	643	648	650	664
671	672	687	690	711	713	739	740
747	768	772	780	782	785	787	788
790	792	806	811	820	823	829	830
841	871	883	884	889	893	900	905
908	914	925	929	938	941	942	967
970	986	989	997	1002	1009	1013	1028
1031	1060	1085	1039	1097	1098	1101	1103
1119	1121	1139	1155	1170	1191	1201	1207
1224	1244	1247	1257	1260	1266	1279	1280
1301	1304	1309	1324	1331	1334	1337	1341
1354	1362	1367	1371	1372	1373	1375	1378
1390	1392	1406	1416	1419	1425	1426	1436
1447	1459	1467	1482	1483	1495	1503	1507
1518	1520	1523	1525	1536	1560	1573	1591
1597	1605	1617	1618	1623	1627	1628	1631
1633	1651	1652	1678	1683	1692	1693	1715
1721	1737	1757	1779	1781	1793	1800	1813
1814	1817	1825	1828	1832	1843	1850	1857
1868	1873	1874	1877	1879	1890	1901	1917
1937	1955	1956	1980	1982	2002	2004	2009
2016	2037	2051	2060	2091	2094	2103	2106
2121	2126	2140	2146	2168	2174	2183	2197
2200	2217	2222	2232	2234	2237	2245	2255
2259	2285	2289	2298	2300	2316	2320	2328
2330	2351	2366	2387	2392	2398	2399	2402
2404	2406	2410	2422	2430	2442	2444	2449
2455	2461	2473	2476	2490	2494	2496	2498
2501	2507	2513	2516	2527	2533	2537	2538
2539	2540	2545	2548	2552	2587	2593	2601
2605	2606	2609	2610	2616	2625	2630	2633
2641	2650	2658	2662	2680	2685	2700	2704
2707	2708	2724	2740	2746	2760	2768	2785
2788	2820	2828	2832	2835	2840	2860	2861
2863	2875	2886	2894	2899	2922	2933	2948
2953	2968	2972	2979	2983	2988	2992	3011
3025	3041	3042	3054	3062	3068	3072	3079
3083	3093	3096	3107	3111	3125	3131	3146
3148	3162	3166	3174	3176	3177	3178	3193
3199	3207	3229	3234	3240	3243	3265	3269
3276	3286	3292	3293	3297	3303	3317	3321
3322	3355	3356	3358	3367	3374	3387	3392
3410	3431	3433	3435	3436	3443	3469	3495
3511	3515	3537	3542	3544	3546	3551	3560
3563	3575	3576	3581	3595	3596	3603	3627
3642	3646	3672	3674	3682	3707	3714	3717
3737	3741	3759	3771	3774	3784	3797	3802
3836	3843	3847	3862	3866	3872	3887	3896
3925	3926	3932	3958	3967	3985	3992	3996
3999	4002	4004	4010	4021	4034	4062	4064
4070	4075	4076	4098	4104	4126	4137	4142
4148	4172	4179	4180	4200	4209	4213	4217
4230	4233	4240	4244	4254	4283	4292	4319
4325	4342.						

Le sopradescritte obbligazioni cesseranno di fruttare a favore dei proprietari al 31 dicembre 1867, e il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1868 contro la restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 31 dicembre suddetto, aventi i numeri 17 e 18.

Numeri delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso.

103	127	144	391	395	703	704	770
948	1056	1058	1809	2656	3035	3366	3619
3620	4138	4301	4305	4336	4337.		

Copia della presente notificazione viene trasmessa alle Direzioni del debito pubblico, alla Banca nazionale, alle Agenzie del tesoro, alle tesorerie, alla R. cassa del Monte in Venezia e alle casse di finanza delle provincie della Venezia e di Mantova per esservi tenuta affissa nello interesse dei possessori dei titoli.

Firenze, 2 dicembre 1867.

Il capo d'uffizio del Gran Libro
R. MORGERN

Il direttore
G. GASBARRI.

Avvertenza — Articolo 491 del regolamento approvato con R. decreto 3 novembre 1861, n. 313. — Quando si presentino cedole di obbligazioni al portatore, i possessori sono tenuti a verificare nell'uffizio del cassiere le tabelle di estrazione che vi si tengono appese, onde assicurarsi se le obbligazioni di cui sono possessori non siano state comprese in qualche estrazione. In difetto di tale verificazione non avranno diritto a reclamo alcuno, qualora il cassiere pagasse inavvertentemente le cedole, la cui somma dovesse essere poi restituita sul capitale dell'obbligazione.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 %	103478	Chiesa parrocchiale di Piverone ....Lire	300 »	Torino
	32348	Rosazza Giovanni Battista, fu Giovanni Battista, domiciliato a Piedicavallo .... »	30 »	
	2657	Savio Angelica, nata Ameglio, fu Giovanni, domiciliata in Torino .... »	50 »	
	10514	Rossi Giuseppina, nata Alberti, fu Filiberto, domiciliata in Chamounix .... »	300 »	
	10515	Detta .... »	200 »	
	22217	Savastano Luigi, fu Tommaso, per la proprietà e per l'usufrutto a Savastano Gaetano, di Luigi........ »	170 »	Napoli
	22218	Detto e per l'usufrutto a Savastano Tommaso, di Luigi »	170 »	
	81613	Siciliano Nestore di Francesco............ »	5 »	
	103224	Detto............ »	10 »	
	124139	Arcipretura di San Nicola di Tornimparte di Aquila, rappresentata dall'arciprete *pro tempore*......... »	40 »	
	120246	Vecchi Roberto, fu Giovanni............ »	20 »	
	123313	Detto .... »	255 »	
	123738	Detto .... »	30 »	
	29853	Cappetta Diodato, fu Onofrio .... »	2380 »	
	72850	Detto .... »	425 »	
	35479	Salonia Antonio Francesco, di Ignazio, domiciliato in Modica .... »	5 »	Palermo
	5892	Conti Anna, di Antonino............ »	20 »	
Consolidato Napolitano	6068	Parrocchia della SS. Annunziata di Minuto, villaggio di Scala .... Ducati	2 »	Napoli

Torino, 16 luglio 1867.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni della ferrovia di Cuneo.

(Reale decreto 23 dicembre 1859)

Si notifica che lunedì 16 corrente mese, cominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale, con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1° All'abbruciamento delle Obbligazioni della ferrovia di Cuneo, comprese nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso;

2° Alla 17ª semestrale estrazione a sorte delle Obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal primo gennaio 1868.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di quarantanove, di cui 26 sul totale delle 10584 vigenti della 1ª emissione (5 p. 0/0) per la complessiva rendita di lire 520 corrispondente al capitale di lire 10,400; e 23 sul totale delle 15657 pure vigenti della 2ª emissione (3 p. 0/0) per la rendita complessiva di lire 345 corrispondente al capitale di lire 11,500, giusta la tabella annessa al decreto Reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati, l'elenco delle Obbligazioni estratte, ed altro delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

Torino, il 1° dicembre 1867.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, Londra 3 dicembre:

Lord Stanley, rispondendo a Forster, dichiara che ha intenzione di proporre, il prossimo venerdì, l'aggiornamento della Camera sino al 13 di febbraio.

— I cocchieri di vetture di Londra hanno stabilito di fare sciopero tutti i giorni dopo le 4, per causa della nuova legge che obbliga ogni vettura ad avere due lanterne. Ieri a Exeter Hall si è adunato un grande *meeting*. Ieri sera alle stazioni delle ferrovie l'imbarazzo era grande.

Plymouth, 3 dicembre.

Lo steamer *Tamar*, venuto da San Tommaso è entrato nella rada. Durante la traversata ha avuto ventisei casi di febbre gialla, e sette seguiti dalla morte. L'ultimo caso mortale fu il 30 novembre. Il *Tamar* non è ammesso in libera pratica.

Il *Tamar* partì da San Tommaso il 14 novembre. Le corrispondenze che porta fanno cenno delle calamità cagionate dall'uragano. Furono 114 le persone sepolte sotto le ruine delle case. La carestia non è tanto grande come fu detto da prima. (*Havas Bullier*)

— Camera dei Lordi, tornata del 2 dicembre. Uno dei segretari della Camera legge il seguente messaggio, recato dal segretario della Camera dei Comuni:

Milordi, la Camera dei Comuni mi ha dato l'incarico di comunicare alle signorie vostre la seguente risoluzione adottata da quella:

« Attesochè avendo S. M. ordinata una spedizione militare contro l'Abissinia, la quale si compone di truppe tanto europee che indigene, mantenute attualmente colle rendite dell'India, il soldo ordinario delle dette truppe, come pure le spese ordinarie di tutti i vascelli che appartengono al governo dell'India, possono essere adoperati nella spedizione, e che sarebbero messe a carico delle rendite dell'India, se quelle truppe fossero rimaste in quel paese o nei mari adiacenti, continueranno in tal modo ad essere a carico delle rendite dell'India; purchè se fosse necessario sostituire alle truppe ed alle navi altre truppe ed altre navi europee o indigene, che la spesa necessaria per il mantenimento ed equipaggiamento di quelle sia rimborsata su dei fondi forniti dal Parlamento per l'uso della detta spedizione. In tal guisa la Camera dei Comuni desidera il concorso delle signorie vostre. »

Il conte Russell domanda quando piacerà al lord alla testa del governo di discutere la questione della spedizione dell'Abissinia, e quando il Parlamento si aggiornerà.

Il conte Derby risponde che giovedì domanderà di appoggiare la risoluzione dell'altra Camera, nella quale è stato letto il rapporto. (*Times*)

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Berlino, 3 dicembre.

Si conferma da buona fonte che la dimissione del conte di Lippe, ministro della giustizia, è stata accettata ieri.

Nei circoli parlamentari si designa come suo successore il presidente della Suprema Corte di appello, signor Léonhard, antico ministro della giustizia di Annover od il signor Schrotter presidente della Corte di appello di Bromberg.

— Si legge nella *Corrispondenza Zeidler:*

Berlino, 3 dicembre, sera.

La stampa polacca in Germania sembra volere ora combattere l'oppressione dell'elemento tedesco nelle provincie russe del Baltico. Lo scopo che essa si propone è quello unicamente di mettere in evidenza la scissura tra la Germania e la Russia, ma l'artifizio è troppo elementare e non otterrà alcun successo.

AUSTRIA. — Da Vienna 3 dicembre telegrafano:

Il Comitato per la Costituzione ha tenuto oggi seduta per deliberare sulle modificazioni arrecate dalla Camera dei Signori alla legge fondamentale. Il signor de Beust a nome del Governo ha fatto una lunga dichiarazione sul contegno osservato dal Governo medesimo alla Camera dei Signori. Egli ha invocata la necessità di un riavvicinamento.

Le modificazioni votate dalla prima Camera riguardo alla legislazione medica, al diritto di domicilio ed alla legge della pubblica istruzione vennero rigettate. La questione del ristabilimento dei registri ipotecari venne rinviato alle Diete provinciali.

La proposta di conferire all'Imperatore il diritto di decidere nei casi dubbii di competenza fra il Reichsrath e le Diete fu declinata. Le altre modificazioni votate dalla Camera alta vennero adottate.

— Leggesi nella *Morgenpost*:

Il conte Stackelberg, ambasciatore di Russia presso la Corte di Vienna, dichiarò nel modo più formale ch'egli era lontano dal esercitare qualsiasi influenza sulle agitazioni czeche, massime per quanto concerne l'atteggiamento della stampa czeca che predica apertamente il panslavismo e la defezione, e che egli era risoluto a respingere qualunque intelligenza simile.

— Scrivono da Praga, 28 ottobre:

Il conte Andrassy ed il barone Beust lavorano indefessamente alla soluzione della questione orientale. La Bosnia e l'Erzegovina sono per entrambi un bocconcino da non disprezzarsi, ma non si sa ancora se debbono queste due provincie appartenere alla parte cisleitana o transleitana dell'Austria; ma probabilmente verrebbero unite al regno di Dalmazia.

Da Pesth scrivono alla *Gazzetta di Mosca* che il Governo austriaco ha cominciato, a tale riguardo, a tastare il terreno a Pietroburgo, ma che ha avuto una risposta decisiva: *che qualora l'esercito austriaco passasse la Sava, l'armata russa immantinente occuperebbe la Gallizia.*

— In una corrispondenza privata da Pesth alle *Narodni Listy* leggesi che l'arrivo dell'Imperatore nella capitale d'Ungheria diede motivo a dicerie molto guerresche.

L'opinione generale s'accorda sulla sorte della Bosnia, della Erzegovina e della Serbia; e questa acquista un certo colore di probabilità dalla circostanza che il generale Gablenz, compatriota del cancelliere dell'Impero, ha già 12,000 uomini schierati nell'Ungheria meridionale e nella Croazia. Nel Triregno furono concessi fiorini 200,000 pel riattamento e la costruzione delle strade, ed infine si vocifera nei circoli politici che l'Imperatore chiederà alla Dieta la leva di 80,000 uomini.

BAVIERA. — A Monaco ebbe luogo il 4 corrente la prima seduta della Conferenza militare degli Stati tedeschi del Sud. Oltre ai ministri della guerra di questi differenti Stati vi assistevano il principe di Hohenlohe ed i ministri di Wurtemberg e di Baden.

SVIZZERA. — Il Consiglio nazionale svizzero nella sua seduta del 3 corrente si occupò del progetto di legge sull'applicazione ed esecuzione dell'art. 113 della costituzione federale (modo di revisione), circa al quale esistono risoluzioni dei due Consigli fra loro diverse.

Sull'art. 1° « 50,000 svizzeri aventi diritto di voto possono in ogni tempo dimandare che sia presentata alla votazione del popolo svizzero la quistione, se debba aver luogo una revisione della costituzione » — i due Consigli sono concordi. L'art. 2° viene adottato nella seguente redazione della maggioranza della Commissione:

« Art. 2° La dimanda sarà presentata al Consiglio federale nella via delle petizioni scritte.

« La petizione può essere fatta mediante firma del nome del cittadino avente diritto di voto, o mediante sunto del protocollo delle assemblee costituzionali de' comuni o de' circoli, nel quale saranno esattamente riportati i nomi dei votanti per la revisione.

« Le firme saranno autenticate dalla presidenza del comune del domicilio del sottoscritto o da qualsiasi altro impiegato che nel relativo Cantone fosse incaricato della legalizzazione.

« Il diritto di voto di ciascun firmatario sarà attestato dalla presidenza del comune in cui il sottoscritto esercita i suoi diritti politici.

« Per queste operazioni d'ufficio non si possono esigere tasse dalle presidenze comunali ».

Gli art. 3, 4 e 5 vengono adottati colla redazione del Consiglio degli Stati e risultano nei seguenti termini:

« Art. 3° Una dimanda di revisione avanzata secondo l'art. 2 rimane valida per la durata di un anno. In conseguenza nella constatazione del numero delle firme necessarie giusta l'articolo 1, si computano i voti, che furono dati nello spazio dei dodici mesi immediatamente precedenti.

« Art. 4. Il Consiglio federale deve presentare le dimande di revisione pervenute, insieme con una tabella riassuntiva ordinata per Cantoni, entro due mesi, dopo che il loro numero è di tale importanza da suscitare la quistione dell'applicazione dell'art. 114 della Costituzione federale.

« Art. 5. L'assemblea federale, a norma dell'art. 78 della Costituzione federale, decide se esistono le condizioni richieste dagli art. 1-3. In caso affermativo l'assemblea federale deve presentare senza ritardo al popolo svizzero il quesito se debbasi rivedere o no la vigente Costituzione federale.

« Art. 6. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione della presente legge federale. »

Questo progetto di legge passa ora al Consiglio degli Stati. (*Gazz. Ticinese*).

AMERICA. — Nuova York, 20 novembre (col *Chicago*):

Lo scrittore inglese Carlo Dickens è arrivato ieri a Boston, ove gli fu fatto un ricevimento entusiastico.

Assicurasi che il signor Seward fece delle pratiche presso il Governo inglese per ottenere la grazia dei feniani che sono stati messi a morte a Manchester.

Nella Carolina del Nord e nella Carolina del Sud fin qui i soli negri hanno preso parte alle elezioni. Eglino hanno votato unanimi in favore del candidato della convenzione.

Il *Panama* parte oggi dall'Avana per Saint-Nazaire avendo a bordo il ministro prussiano a Messico barone Magnus e il principe e la principessa di Solms-Solms.

Dicesi che Juarez permetterà il trasporto del materiale da guerra americano per la via che da Messico va a Arizona. (*Havas Bullier*)

— Il *Morning Post* ha da Nuova York 30 novembre:

Il Senato ha confermato la nomina fatta dal presidente del signor Orazio Greeley come ministro degli Stati Uniti alla Corte di Vienna.

Il *Journal des débats* parlando delle discussioni seguite il giorno 3 al Corpo legislativo sulle interpellanze del signor Giulio Favre e dopo aver detto che il signor Chesnelong è stato più zelante che felice nel difendere la spedizione di Roma ed il potere temporale, continua:

L'avvenimento della seduta fu il discorso del signor Simon come il discorso del signor Favre era stato l'avvenimento del giorno prima. Il signor Simon si è elevato con gran forza di ragionamento e con perfetta moderazione di linguaggio contro il sistema dei concordati, egualmente funesto alla libertà religiosa ed alla indipendenza civile. Non è del resto in Francia soltanto che il sistema dei concordati viene giudicato a questo modo. Si sa che esso non è veduto con maggior favore in Austria e noi riceviamo questa stessa mattina un dispaccio da Monaco che ci fa conoscere, sulla fede della *Stampa della Germania del Sud*, le istruzioni date dall'imperatore Francesco Giuseppe al conte Crivelli che sostituisce a Roma il signor de Hubner in qualità di ambasciatore. Il conte Crivelli è incaricato di esporre alla Santa Sede che l'imperatore d'Austria, divenuto sovrano costituzionale, desidera disimpegnarsi dagli obblighi del trattato conchiuso da lui colla Corte di Roma nel tempo in cui regnava come sovrano assoluto. Ecco adunque il concordato austriaco tanto più minacciato nella sua esistenza quanto più è certo che la Camera gli è contraria e che l'Imperatore non lo sostiene più. Questo fatto viene in appoggio della tesi sostenuta dal sig. Simon che conchiuse per la separazione della Chiesa dallo Stato arrecando una felice variante al motto del conte di Cavour: « Chiesa libera in libero Stato. » Il signor Simon domanda le Chiese libere in Stato libero, e noi preferiamo questa formula che afferma più largamente il principio della libertà dei culti e non di una sola Chiesa, ma di tutte le Chiese.

Il signor Guéroult ha esposte delle osservazioni giuste su ciò che egli chiamò con ragione spedizione romana all'interno. Questo nuovo punto di vista della questione era stato trascurato dagli oratori che lo avevano preceduto alla tribuna.

Non parleremo che per memoria del discorso del signor de La Tour, il quale si sforzò di mostrare che il potere temporale è la garanzia necessaria dell'esercizio del potere spirituale. Al signor de La Tour si può rispondere che la Francia non aveva allora richiamate le sue truppe quando il Papa pubblicò il *Syllabus*. È adunque sotto la influenza del nostro intervento che la Santa Sede ha potuto promulgare liberamente un Codice dottrinale che è la condanna formale dei principii e delle istituzioni che reggono la società francese.

Si legge nel *Times*:

Il discorso col quale il marchese di Moustier ha chiuso sabato scorso la discussione sulla questione romana nel Senato francese costituisce un incidente nuovo nella istoria parlamentare del secondo impero . . . .

Il discorso del signor Moustier non è idoneo a far penetrare molto addentro negli intendimenti del Governo imperiale. Il Governo imperiale non vuole occupare indefinitivamente Roma, non vuole divenire il campione del potere

temporale. Tutti i documenti imperiali evitano accuratamente la minima sillaba che faccia allusione al potere temporale del Pontefice romano. Le truppe francesi resteranno in Roma « per quanto tempo la sicurezza del Papa rende necessaria la loro presenza. »

Benchè la Francia si riserbi una libertà di azione illimitata, benchè abbia sempre la facoltà d'interpretare le sue parole come meglio le talenta, pure è molto udire che il ministro fa allusione alla persona o al più alla dignità del Pontefice senza rischiare nemmeno un semplice cenno sulla sovranità temporale. « Avvi un problema difficile a risolversi tra il Papato e l'Italia » dice il signor Moustier, ma questo problema infine è una questione di diffidenza tra i due Governi, se fosse loro possibile di venire ad un intendimento non vi sarebbe la questione romana.

Nel concetto dell'imperatore Napoleone il potere temporale fu sempre una questione secondaria; pare anche che egli creda con un grande numero di cattolici seri, che al Governo pontificio sia un imbarazzo nell'esercizio del sacro ministero. Egli stesso, in molte occasioni contribuì a liberare il Papato dai più pesanti ceppi del potere temporale. E ci diede una dimostrazione pratica della sua impotenza a mantenersi come potere temporale indipendente.

« Che può approdare al Papa il possesso di Bologna, Perugia e Ancona? » Pareva dirci sette anni or sono. Che può approdargli oggi il possesso di Viterbo, di Frosinone o di Velletri? Bisogna necessariamente che il Papa riposi nella protezione di qualche potenza amica. Perchè questa potenza sarebbe l'Austria o la Francia, piuttosto che l'Italia? Gli è alle spese del territorio d'Italia che fu costituita la *dote fatale* del papato. Qual è lo Stato, se non l'Italia, a cui beneficio la restituzione debba farsi? Ma non è a Roma soltanto che il papato esercitò il potere temporale.

Il potere temporale è caduto coi vescovi di Colonia e di Magonza, con quelli di Salisburgo, di Bamberga e di Vurzburgo; il papato feudale deve cadere come l'episcopato feudale. Esso deve, come quello, abbandonare armi, carceri, aguzzini, *mixtum imperium* e *jus sanguinis*, come fulcri del potere spirituale. Anco i cardinali Donnet, Bonnechose e Dupanloup dovrebbero ricordarsi che le loro sedi sono state spogliate da gran tempo del potere temporale. Perchè il Papa solo vorrebbe conservarlo? Come l'omaggio spirituale di 200 milioni di fedeli può dipendere dall'omaggio politico di un centinaio di mila anime?

È questa la conclusione a cui tendè sempre la politica del Governo francese dal 1849 in poi. Fino a Solferino e prima di Sadowa, l'occupazione di Roma aveva lo scopo politico di contrabilanciare l'influenza austriaca. Dopo Sadowa, i Francesi a Roma sono un anacronismo, e la loro presenza è solo giustificata dalla necessità di salvare l'Italia e Roma dalla rivoluzione. Ora si può concedere che Roma e l'Italia vengano ad un accordo pacifico, nel modo che loro più piace.

Il signor di Moustier spera assai nella Conferenza. Ma se questa non riesce, « l'obbligo di por fine alla sfiducia, unico ostacolo alla buona intelligenza, s'imporrebbe con forza irresistibile a Roma e all'Italia. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Un telegramma giunto ieri sera a Firenze recava la notizia della morte del cav. GIOVANNI PACINI avvenuta nel mattino di ieri a Pescia. L'illustre maestro toccava ormai al 72° anno di vita: egli era nato a Catania il febbraio del 1796. Giovanissimo andò a Roma a studiarvi la scienza musicale; a 18 anni presentava sulle scene di Venezia la sua prima opera, *Annetta e Lucinda*, che s'ebbe lieto esito. A questa succedette con felice fecondità una serie di altre opere, tantochè non andò guari che le scene dei principali teatri d'Italia ebbero qualche lavoro musicale del Pacini. A 30 anni egli aveva scritte forse trent'opere; parecchie delle quali si rappresentano oggi ancora con buona fortuna. Citiamo fra tutte come la più popolare la *Saffo*.

Nel 1830 dopo la rappresentazione alla *Scala* di Milano, della *Giovanna d'Arco* con non lieta fortuna, quasi scoraggiato, abbandonò il teatro, nè volle più scrivere nota per le scene.

Accanto all'illustre compositore era nel Pacini l'uomo di cuore ed il buon cittadino.

— L'*Adige* di Verona annunzia che S. A. R. il Principe Umberto, prima di abbandonare quella città, consegnò alla Giunta municipale lire 1000 a benefizio dei poveri.

— È con piacere, dice il *Giornale di Sicilia*, che annunziamo che gli uffiziali del 57° di linea, brigata Abruzzi, hanno contribuito lire 100 in soccorso delle famiglie povere di Palermo danneggiate dal cholera.

— Leggesi nello stesso giornale:

Domenica ultima nell'ex-monastero di Valverde con un suo discorso il dottor Nicolò Chicoli inaugurava la nuova cattedra di veterinaria popolare. Numeroso era l'uditorio e ne facevan parte parecchi professori, funzionari e distinti cittadini.

Così un'aspirazione ben legittima è ora un fatto: il nostro popolo ben può istruirsi in quella scienza che è tanto utile all'agricoltura, alla polizia sanitaria ed alla pubblica alimentazione.

— Il Vesuvio seguitò, secondo annunzia il *Giornale di Napoli*, nella notte del 3 al 4 la sua eruzione. Due nuovi rivi di lava giunsero sino al Piano dei Cavalli. Il sismografo è sempre leggermente agitato.

— Il Consiglio comunale di Venezia nell'adunanza del 3 corrente passò alla nomina della Commissione per la navigazione a vapore fra Alessandria e Venezia. Venne, dopo non breve discussione, votato l'ordine del giorno Franceschi così concepito: « Il Consiglio affida lo studio ed i negoziati per la navigazione diretta fra Venezia e l'Egitto ad una Commissione di cinque membri anche non appartenenti al Consiglio, la quale agirà d'accordo colla Giunta e colla Camera di commercio e darà relazione colla maggior possibile sollecitudine. »

Approvato l'ordine del giorno venne eletta la Commissione composta dei signori: Isacco Pesaro Maurogonato, deputato; Antonio cav. Reali; Alessandro Malcolm; Gio. Galeazzo Maldini, deputato; Antonio cav. Manzoni.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* di ieri:

Gl'incanti dei beni ex-ecclesiastici proseguono bene. Ieri a Recco una porzione di terreni periziata in lire 12,000 salì a lire 41,000.

— La Società del Quartetto di Firenze darà domani, 8, al tocco, il suo secondo concerto nella sala Brizzi e Niccolai.

Il programma annunzia il celebre quartetto in *do* di Haydn, il quintetto in *la* di Beethoven, il quartetto in *si min.* di Mendelsshon.

— Questa sera al *Niccolini* quinta replica della commedia del Torelli *I Mariti*.

— Il *Giornale delle arti e delle industrie* contiene la seguente nota sopra una nuova scoperta sulla natura dei corpuscoli del baco da seta:

Si parlò molto di questi corpuscoli, e più nomi furono loro applicati secondo le diverse investigazioni dei sericoltori che se ne occuparono; ma la natura dei medesimi non fu finora ben definita. — Il dottor Chavanne è pervenuto ora a dimostrare, in seguito a pazienti ricerche, che i corpuscoli vibranti non sono che i nuclei dei globuli di sangue sviati dal loro movimento normale e incapaci di riprodurre questi globuli nei bachi affetti da *gattina* o dal *calcino*. Egli lo provò con una notevole esperienza accennata nella sua memoria, che riportò il premio dell'Istituto Lombardo. — Prendasi un bruco selvaggio, quello per esempio del *sphix euphorbiae*: gli si tragga del sangue immediatamente, tagliando una branca membranosa, e si lasci questo sangue perfettamente sano in contatto con acido urico ed ippurico per entro un provino ben fermo: al compiersi di due giorni si rinviene un ammasso di corpuscoli vibranti in fondo al provino e più dei globuli sanguigni. — Non si è dunque in diritto di credere che sono questi nuclei, liberi dai globuli di sangue, che subiscono nel provino un processo consimile a quello che passa nel corpo del baco da seta, quando la parte sierosa del sangue sopraccarica d'acido urico agisce sui globuli? La scoperta è della massima importanza e grandemente raccomandata dal bacologo francese, il signor Guérin Mèneville.

— È uscito il fascicolo dodicesimo (dicembre 1867) della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Filippo de'Filippi. (Michele Lessona.)

Del moderno nell'arte. (Paolo Fambri.)

La vita di Giordano Bruno da Nola, capitolo ultimo. Supplizio del Bruno in Roma. - Conclusione. (Domenico Berti.)

L'Ironia (1846-1849) — Capitolo VII. Scuola di lingue. — Capitolo VIII. Il signor Albertino. (Paolo D'Alba.)

La politica nella poesia del secolo XIII e XIV. (Alessandro D'Ancona.)

L'amministrazione centrale. (Agostino Magliani.)

Sul timbro del suono degli istrumenti e delle vocali di Helmholtz. (Pietro Blaserna).

Varietà. — Di una nuova interpretazione astronomica di un passo di Dante. (G. V. Schiaparelli.) — La Scienza, ode. (Erminia Fuà Fusinato.)

Rassegna letteraria. — Il quinto canto dell'Inferno in ventidue traduzioni dal 1763 al 1865. R. Köler. Weimar, 1865 (VIII, 176). (Emilio Teza.) — Vita di Antonio Giacomini ed altri scritti minori di Iacopo Nardi. Firenze, Barbèra, 1867 (1 vol. diam.) (I. Del Lungo.)

Rassegna drammatica. — *I Mariti*, commedia di Achille Torelli. (Augusto Franchetti.)

Rassegna politica. — Fine dell'impresa di Garibaldi. - Entrata delle truppe italiane nello Stato pontificio, e loro richiamo. - La Conferenza per la questione romana. - Difficoltà della sua riuscita. - Come il nostro affar principale non consista in essa. - Condizioni del paese. - Necessità di rinvigorire il Governo. - Aspetto favorevole dell'Europa. - Conclusione. (B.)

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

— Il *Jura Suisse* riferisce che un agricoltore di Brusio (Cantone Grigioni) adoperò con successo lo zolfo per salvare le patate dalla terribile malattia che fa disperare i coltivatori. Egli inzolforò dapprima i tubercoli destinati ad essere piantati, poi le piante nel tempo della fioritura. I campi che furono sottomessi a questa operazione facile e poco costosa diedero in gran copia patate perfettamente sane, mentre quelli che non erano stati inzolforati diedero frutti rari e tocchi quasi tutti dalla malattia.

— L'altra settimana, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 1° corrente, nella Bukowina, un manovale che era stato condannato a 15 colpi di bastone per non so quale infrazione alla legge, accettò la punizione senza dolersene; ma, mentre dovevasi applicare tale pena, i giudici ed il carceriere appresero che era stata sanzionata la legge sulla soppressione della pena delle verghe e delle catene.

Il giudice fece immediatamente chiamare a sè il condannato, e spiegandogliene il perchè gli disse che la sua pena doveva essere commutata, e che perciò egli subirebbe una prigionia di 14 giorni invece dei colpi di bastone.

« Signor giudice, disse il condannato, permettete che faccia una osservazione; la condanna contro di me fu già pronunziata, io la accettai, e reclamo i 15 colpi di bastone ai quali ho diritto. Io non posso perdere 14 giorni standomene con le mani in mano e senza guadagnare nulla; inoltre, uno de' miei parenti si ammoglia domenica, ed ho bisogno di assistere alle sue nozze. »

Naturalmente, il giudice non potè appagare il desiderio del manovale condannato, e non potendolo far bastonare lo fece tradurre in carcere a meditare sui progressi della legislazione.

— Il *Courrier de Lyon* annuncia che Maria Teresa Gaillard, giovanetta di quella città, dell'età di sedici anni, ha ottenuto il diploma di baccelliere in letteratura.

— Il Consiglio generale della Costa d'Oro ha provato che nell'anno 1866 il dipartimento pagò circa 18,000 franchi per la distruzione delle vipere, lo che a ragione di 30 centesimi a testa dà il totale di 60,000 vipere. (*Cosmos*)

— Dei 2,938,679 ragazzi che frequentavano in Prussia sul finire del 1864 le scuole primarie, 2,509,482 parlavano il tedesco, 384,475 il lituano, 13,441 il vendo, 9917 il moravo, 1895 il vallone, 1745 lo tzeco e 568 l'olandese. Il vendo era parlato nei distretti di Francoforte sull'Oder e Liegnitz, il moravo in quello d'Oppeln, il vallone in quelli di Dusseldorf ed Aix la Chapelle, lo tzeco in quelli di Breslau e Oppeln, e l'olandese in quello di Dusseldorf.

— A Tolone tre bambini di quattro o cinque anni che si erano divertiti a mangiare delle mandorle estratte dai noccioli di pesca e furono presi da convulsioni atroci; uno è morto in meno di un'ora, gli altri due, più robusti, o che avevano forse assorbito meno sostanza venefica, sono stati salvati con grande fatica e con una cura energica.

(*Journal de chimie méd.*)

— I giornali di Vienna non parlano che di un atroce delitto che ha contristato testè quella città. Ecco in poche parole di che si tratta. La nuora del conte Chorinsky, luogotenente dell'Austria inferiore, viveva a Monaco da un anno, divisa, sebbene non divorziata, da suo marito, il primo tenente conte Chorinsky. Poche sere fa capitò da lei una giovine signora, la quale, secondo tutte le apparenze, sembrava essere da lungo tempo in amichevole famigliarità colla contessa. Prendono il the insieme, ed ordinano alla padrona di casa di andare a prendere dei viglietti per la rappresentazione al teatro. Quando la padrona ritornò a casa, tutto era silenzio; chiusa la camera, e supponendo essa che le signore, impazientite di attendere, se ne fossero andate a teatro, non vi badò più che tanto. Ma la signora contessa non ritornava. Passata la notte, il dì seguente, e l'altra notte ancora, e non vedendo ritornare la sua inquilina, la povera donna chiamò gente, si aprì la porta della camera, e sotto il tavolo stesso a terra si trovò la contessa. Era cadavere. Le autorità si affrettarono di venir in chiaro sull'avvenuto; e si scoprì che la giovine signora colla quale la contessa avea preso il the era una baronessa Ebergenyi, ungherese, intimamente legata al marito della morta, e che quella sera medesima erasi partita da Monaco per Vienna, suo domicilio. La sezione del cadavere dimostrò che la contessa era morta avvelenata coll'acido prussico. Il sospetto cadde naturalmente sulla baronessa; e la polizia di Vienna, dopo averle fatto subire alcuni interrogatorii, la mise a disposizione del tribunale. A Monaco il tribunale informa, e per suo ordine venne imprigionato anche il giovine conte Chorinsky, che in compagnia del padre erasi colà recato. Questo doloroso avvenimento colpì assai gravemente quella nobile famiglia. Era stato annunziato che il conte Chorinsky, in seguito al luttuoso avvenimento, avesse volontariamente deposte tutte le proprie cariche e dignità. Oggi però il foglio ufficiale di Vienna smentisce ricisamente la notizia.

DON CARLO di F. Schiller al teatro *Niccolini*. — Pubblichiamo qui come un *postscriptum* all'appendice di ieri l'altro, *Rassegna Drammatica*, le seguenti linee sulla rappresentazione che ebbe luogo la sera di mercoledì scorso, del *Don Carlo* di Schiller, non avendo potuto trovar posto, per insufficienza di spazio, nell'appendice stesso:

« Il *Don Carlo* di Schiller attèso con una certa ansietà, fece capolino ieri a sera in occasione della beneficiata del bravo attore Lavaggi.

« Il *Don Carlo* non è certamente il miglior lavoro del grande poeta wurtemberghese. L'indole subbiettiva di Schiller che gli impedisce di spogliarsi affatto della sua individualità e di adagiarsi con sicurezza nell'ambiente storico, riflettendo come in uno specchio uomini e avvenimenti che furono, appare in tutta evidenza nel *Don Carlo*, tragedia che pure non manca di bellezze peregrine e di effetto grandioso.

« Qui la storia è sacrificata da Schiller a quell'intento moralizzatore, a quell'ideale di perfezionamento umano e di progresso civile che caratterizzano il suo potente ingegno temprato all'entusiasmo e avido di tesori morali. Filippo II e il marchese di Posa, Don Carlo e il grande inquisitore si direbbero altrettante figure ideali, altrettante antitesi fortemente studiate, altrettanti bruschi contrasti di ombra e di luce alla *Rembrant*. Il poeta vorrebbe farti assistere in un punto allo spettacolo presentato dal cupo dispotismo, dalle gelide tradizioni del vecchio mondo in lotta colle idee moderne; vorrebbe sottoporre quasi alla sua immediata percezione il fumo dei roghi umani e la fiamma vivificatrice della riforma che s'innalza nella sua patria. L'amore di Don Carlo e d'Isabella perde molto della sua importanza davanti a questo gigantesco quadro sceneggiato. Bisogna peraltro confessare che lo sviluppo drammatico per quanto sia forte ed attraente, non lo è però abbastanza per incatenare per quattro o cinque ore sul suo banco il pubblico (badiamo veh... parlo del pubblico italiano che non possiede la virtù cardinale della pazienza come il tedesco capace di ingollarsi in teatro tutto di seguito il *Faust* di Goëthe).

« Gli artisti della compagnia Bellotti-Bon s'industriarono alla meglio per riuscire nel difficilissimo compito... La signorina Campi fu una assai cara e simpatica regina, la Pezzana sostenne egregiamente la sua brutta parte, il Rossi fu in certi punti un Filippo da cacciare i brividi addosso ai progressisti che si trovavano in teatro; il Ciotti incarnò con maestria il personaggio del marchese di Posa, e il Lavaggi pure fece degli sforzi straordinarii.... Ma.... devo dirlo? Le insolite vesti bruciavano loro addosso a guisa della camicia di Nesso e la solita disinvoltura dell'altra sera.... fu un pio desiderio. »

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

Il ministro Rouher nel suo discorso di ieri al Corpo legislativo si espresse in questi termini: Da lungo tempo avevamo avvertito verbalmente il Governo italiano che il giorno in cui Garibaldi avesse posto piede sul territorio pontificio la Francia vi sarebbe intervenuta. Fino dal 10 settembre la nostra decisione era presa; la flotta e l'armata erano pronte; il ministro d'Italia ne era avvertito. Ma i giornali francesi della opposizione combattendo l'idea dell'intervento, ingannarono la pubblica opinione all'estero, incoraggiarono i perturbatori e trascinarono i garibaldini sul campo di battaglia di Mentana.

Constatando la longanimità della Francia negli affari italiani, Rouher disse: Non abbiamo voluto confondere la nazione italiana con un governo effimero. Abbiamo voluto darle il tempo per una saggia riflessione; il tempo necessario onde ricostituire un Ministero liberale, conservatore e deciso a rispettare i trattati. In questa guisa siamo riusciti a proteggere il Papa senza dover lottare colle truppe italiane.

Rouher confuta Thiers circa la guerra d'Italia del 1859. Parlando dei rovesci dell'Austria, dice: Potevamo noi prevederli nel 1859? È questo un fatto di cui poscia abbiamo tenuto conto, aiutando l'Austria a rialzarsi e contraendo con essa un'amicizia sincera che, spero, non sarà senza influenza sulla pace del mondo.

Rouher soggiunge: La conquista delle Due Sicilie fu compiuta da Garibaldi e accettata da Vittorio Emanuele; essa formò una pesante solidarietà di cui Vittorio Emanuele porta oggi largamente, io non l'oso dire, il castigo. Questa conquista fu un mezzo biasimevole di costituire l'unità italiana.

Rouher biasima la conquista delle Marche e dell'Umbria; smentisce che l'imperatore Napoleone l'abbia autorizzata verbalmente, con una specie di lasciar passare; ricorda che il Governo francese biasimò allora l'Italia, ma dice che esso non poteva andare più lungi.

Rouher giustifica la Convenzione di settembre; giustifica l'intervento. Soggiunge: Se dopo l'invasione di Garibaldi, la Francia fosse rimasta indifferente, sarebbe caduta molto al basso nell'opinione del mondo. Il nostro intervento protegge pure il trono di Vittorio Emanuele. Col salvare Roma dall'invasione, abbiamo salvato l'Italia dall'anarchia.

Rouher, parlando sui complotti di Ginevra, dice: I fetidi miasmi della demagogia hanno rasentato il suolo di Parigi. Vi fu un miserabile tentativo d'appello alle armi, che cadde nell'onta. Tutti i settari si conoscono fra loro. I tre termini della questione erano Roma, Firenze, Parigi. Abbiamo dunque fatto un'opera di conservazione e di liberalismo, interessando tutti i poteri regolari dell'Europa.

Parlando sulla Conferenza, Rouher dice: Abbiamo dichiarato a tutte le potenze che non volevamo formulare un programma. Noi ci presenteremo alla Conferenza col nostro passato e col nostro presente. Il Papa accettò il nostro invito senza riserve.

Rouher, rispondendo all'asserzione che il Papa abbia bisogno di Roma, dice: L'Italia può far senza Roma; noi dichiariamo ch'essa non si impadronirà mai di questa città. (*Applausi prolungati*) La Francia non sopporterà mai una tale violenza fatta al suo onore e al Cattolicismo. La Francia domanderà all'Italia una rigorosa ed energica esecuzione della Convenzione di settembre, altrimenti vi supplirà essa stessa. È ciò chiaro? (*Nuovi applausi*) Rouher ricorda che il Governo francese tenne sempre lo stesso linguaggio e soggiunge: Noi vogliamo nello stesso tempo fermamente ed energicamente rispettare la Convenzione di settembre; vogliamo rispettare e fortificare l'unità italiana. Noi vogliamo la coesistenza dell'Italia e del Papato; non vogliamo che l'opera compiuta dalle nostre vittorie sia lacerata. Il popolo francese non vuole abbattere il Papa, nè distruggere l'unità italiana. Procuriamo di convincere l'Italia che l'idea di Roma capitale è un'idea sterile, un bisogno fittizio e che sarebbe per essa un acquisto fatale. L'Italia ha bisogno soprattutto di costituirsi. Essa non deve spaventarsi perchè un vegliardo indirizza preghiere a Dio sotto le vôlte di San Pietro, poichè colle sue mani stese questo vegliardo calma le coscienze inquiete dei cattolici.

Nuova York, 5.

La Camera dei rappresentanti adottò il progetto di legge che abolisce dopo l'anno corrente la tassa sulla coltivazione del cotone.

Un *meeting* di commercianti e di banchieri nominò Grant candidato alla presidenza.

Londra, 6.

Camera dei lords. — Russell, accennando al dispaccio di Moustier, domanda se la garanzia del potere temporale del Papa sia la base della Conferenza. Soggiunge che se la base è tale, nessun ministro inglese potrebbe parteciparvi.

Lord Derby dice d'avere lord Stanley risposto all'invito del Governo francese che il Governo inglese farebbe tutto il possibile onde appianare le difficoltà, ma che sarebbe inutile di andare alla Conferenza senza che prima si stabilisca una base e che siavi probabilità che le parti interessate ne accettino il risultato.

La Camera dei lords adottò circa la spedizione dell'Abissinia una deliberazione analoga a quella votata dalla Camera dei Comuni.

Parigi, 6.

Tutti i giornali constatano l'importanza delle dichiarazioni del signor Rouher.

La *France* dice che il primo risultato delle dichiarazioni del ministro di Stato sarà di rendere la Conferenza inutile. La questione romana è risolta in modo conforme al nostro onore ed alla tranquillità delle coscienze religiose.

Il *Temps* afferma che le dichiarazioni fatte ieri dal signor Rouher mandano a vuoto definitivamente qualsiasi progetto di Conferenza.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Rendita francese 3 0/0	69 15	69 02
Id. italiana 5 0/0 in cont.	45 80	45 35
Id. id. 15 dic.	45 80	45 40
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	161	160
Ferrovie austriache	512	508
Prestito austriaco 1865	—	326
Ferrovie lombardo-venete	350	348
Id. romane	53	51
Obbligazioni str. ferr. romane	105	103
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	46	45

Londra, 6.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Parigi, 7.

Il *Moniteur* osserva che il rendiconto analitico della seduta del Corpo legislativo del 4 dicembre, nel riassumere il discorso del ministro degli affari esteri, si astenne dal riprodurre il dispaccio 18 ottobre letto da Moustier, cercando d'indicarne il senso con un'analisi che non ne esprime esattamente il significato. Perciò il *Moniteur* ne riproduce il testo, che è già stato pubblicato nel *Libro giallo*.

Berlino, 7.

Venne accettata la dimissione del conte di Lippe. Lombard è stato nominato ministro di giustizia.

Londra, 7.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley dichiara d'ignorare che tra la Francia e l'Austria siasi stabilito un accordo per conservare l'Impero ottomano. Il barone di Beust diede bensì alla Porta alcuni consigli che vennero accolti col rispetto dovuto a una tale origine, ma non venne combinata alcuna azione comune.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 dicembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 4 a 6 mm. nel nord e nel centro; e lievemente alzato nel sud. Le pressioni sono molto sotto la normale nel settentrione. Cielo coperto e piovoso; mare mosso. Dominano con poca intensità i venti del terzo e quarto quadrante.

Anche in Francia il barometro è sceso di 5 mm.

Qui è sceso di 3 mm. nella mattina.

Stagione piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 6 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 742,0	mm 740,6	mm 740,6
Termometro centigrado	5 0	7,0	4,5
Umidità relativa	76,0	68,0	77,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima .... + 8,0
Temperatura minima .... + 3,0
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 2,2
Minima nella notte del 7 dicembre .. + 3,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 dicembre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 05	51 »	51 05	51 »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		68 1/2	68 1/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 10	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1425	1415	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	1565	1560	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	198 »	195 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	118 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	404 »	402 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 3/4	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 »	27 96
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 3/8	111 1/4
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 35	22 30
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 95 - 51 - 51 05 - 51 10 - 15 per cont. e 15 corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

DIREZIONE DEMANIALE DI CALTANISSETTA

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Avviso d'asta

Per vendita di beni pervenuti al demanio dal patrimonio ecclesiastico.

Si rende noto al pubblico che alle ore 9 antemeridiane dei giorni 8 e 9 del mese di dicembre 1867 si procederà in una delle sale del palazzo comunale di Mussomeli ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, posti nei comuni di Mussomeli, Sutera ed Acquaviva, l'alienazione dei quali è stata annunziata colla pubblicazione dell'elenco 9° in data 6 novembre 1867.

N° d'ordine	Descrizione di ciascun lotto	Prezzo su cui si aprirà l'incanto
	I beni che si pongono in vendita per il giorno 8 dicembre 1867 sono i seguenti segnati coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del presente.	
	Comune di Mussomeli.	
1	Stanza terrena, quartiere S. Enrico, confinante nell'ex convento di San Domenico e Vincenzo Marzo Castiglione, in catasto al n° 506, per lire 9 57.	283 90
2	Stanza terrena, quartiere S. Enrico, confinante con Massa di Mancuso e Nicola Mendola Mariano, n° 506 di catasto, per L. 9 57.	164 10
3	Casa terrena d'abitazione via del Signore, vicino alla cappella di Maria SS. della Pace, in catasto al n° 532, per L. 15 30.	316 72
4	Casa o catodio nel quartiere di San Domenico, confinante con Francesco Maida, in catasto al n° 532, per L. 19 13.	444 48
5	Casa nel quartiere di San Domenico, confinante con Sorce Francesco, ed il bastione delle Loggie, in catasto al n° 532, per L. 6 69, locata a Lombardo Margarita.	164 36
6	Casa nel quartiere di San Domenico, confinante con Sorce Francesco, sopra il bastione delle Loggie, in catasto al n° 532, di L. 15 94, locato a Sorce Francesco.	283 37
7	Casa nel quartiere di San Domenico, confinante con Sorce Francesco, sopra il bastione delle Loggie, in catasto al n° 532, per L. 9 47, locato a Maria Piazza.	201 03
8	Due case ad uso di bottega con camera superiore, cucina e catodio, quartiere San Domenico, confinante colle loggie, n° 512 di mappa, per L. 30 60, locata a Minnella Salvatore.	566 49
9	Casa con cucina nel quartiere di San Domenico, confinante colle Loggie e con Crivaro Salvatore, n° 532 di mappa, per L. 15 94, locato a Sorce Paolo.	308 05
10	Due case ad uso di forno nel quartiere di San Domenico, confinante col bastione delle Loggie, e col giardino di Stefano Mugorna, numero 532 di mappa, per L. 47 82, locate a Gaspare Arnone.	945 19
	I beni che si pongono in vendita pel giorno 9 dicembre 1867, sono i seguenti segnati coi numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 del presente.	
11	Vigneto di are 63 62 nella regione Piano di Botte, confinante con Francesco Scannella e via pubblica, in mappa ai numeri 1895, 1896 e 1897, per L. 8 63, già del convento di S. Francesco d'Assisi.	349 76 *
12	Fondo rustico migliorato a vigna, con alberi diversi ed un casamento rurale di quattro stanze, in contrada Bosco-Indovina, confinante colla via pubblica, eredi Schifano Pietro, abbeveratoio e Longo Giacomo, numeri di mappa 9418 al 9497, per L. 449 33, per la superficie di ettari 6 circa.	9457 45
13	Fondo ad orto irrigabile, contrada Indovina, confinante colla via pubblica e terre di San Giovanni, numeri di mappa 9416 e 9417, per L. 31 66, della superficie di are 21 20, affittato a Salvatore e Vincenzo Guagliardo.	446 76
14	Fondo rustico in contrada Castello, di are 84 83, confinante con terre della chiesa di San Giovanni, e Nigrelli Giovanni, numero 3215 di mappa, per L. 12 11.	1283 06
15	Recinto di pietre di are 5 30, destinate a para di pecore, quartiere San Giovanni, vicolo Lomanto, confinante con Giovanni Andrea, e terre del comune, nella mappa al numero 46, per L. 23 88.	260 44
	Comune di Sutera.	
16	Fondo con fabbricato rurale, detto del Pozzo, contrada Cardicchio, a seminerio con alberi fruttiferi e canneto, n° 1076 di mappa, per la rendita di L. 12 88, e per la superficie di ettari 1 23 04, già dell'Ordine di Maria SS. del Carmelo.	2068 19
17	Piccola casa d'una stanza a pian terreno, numero 613 di mappa, per lire 4 08, pervenuta dal soppresso monastero di San Benedetto.	150 33
18	Terreno ad orto o giardino presso il convento dei cappuccini, seminerio con alberi, mandra e piccola casa, numeri di mappa, D, 425 al 431, per L. 142 42, e per superficie di ettari 5 22 41.	6093 »
	Comune di Acquaviva.	
19	Una casa con pian terreno e superiore, già ad uso d'ospizio dei PP. Cappuccini di Sutera, n° di mappa 810, per L. 17.	423 47

* Oneri inerenti al fondo che passeranno al compratore: Canone di L. 3 21 al comune di Mussomeli.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare in una delle casse delle tesorerie provinciali o circondariali di Sicilia, o presso il ricevitore del Registro di Mussomeli, in denari, od in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, numero 3848, al valore nominale, la somma corrispondente al decimo del prezzo di incanto del lotto al cui acquisto aspirano, cioè: — Pel 1° lotto lire 28 39; pel 2° lire 16 41; pel 3° lire 31 67; pel 4° lire 44 45; pel 5° lire 16 44; pel 6° lire 28 34; pel 7° lire 20 10; per l'8° lire 56 65; pel 9° lire 30 80; pel 10° lire 94 52; per l'11 lire 34 98; pel 12° lire 945 74; pel 13° lire 44 68; pel 14° lire 128 31; pel 15° lire 26 04; pel 16° lire 206 82; pel 17° lire 15 03; pel 18° lire 609 30; pel 19° lire 42 35.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 10 per i lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17 e 19; per i lotti 12 e 18 di lire 50; per il lotto 16 di lire 25.

Gli incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo delle candele, e non si procederà all'aggiudicazione se per ciascun lotto non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

I deliberatari dovranno entro dieci giorni dall'aggiudicazione depositare presso l'ufficio di Registro di Mussomeli una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione a titolo provvisorio delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni espresse nel capitolato relativo ad ogni lotto, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso l'ufficio del Registro di Mussomeli, unitamente all'estratto della tabella C e dei documenti che vi si riferiscono.

Caltanissetta, 21 novembre 1867.

Il direttore: CASTAGNINO.

4220

4235 Direzione demaniale di Firenze - Provincia di Arezzo

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che essendo rimasto deserto il primo incanto per gara tenuto nel 30 novembre p. p. in S. Sepolcro per i lotti dei beni qui appresso indicati, sarà proceduto con le norme prescritte dalla legge 15 agosto 1867 e dal regolamento de' 22 dello stesso mese e sotto le condizioni già indicate nell'avviso pubblicato per detto primo incanto, ad un secondo incanto mediante schede segrete che si terrà nel palazzo comunale di detto luogo a ore 10 del giorno 14 decembre 1867 ai termini di detto regolamento.

AVVERTENZE.

I concorrenti rimetteranno a chi presiede agl'incanti l'offerta in piego suggellato stesa in carta bollata da L. 1, giustificando di avere eseguito il deposito del decimo del prezzo in una cassa dello Stato.

L'aggiudicazione avrà luogo definitivamente a favore di chi avrà fatta la maggiore offerta in aumento al prezzo d'incanto, avvertendo che l'offerta minore al medesimo si avrà come non avvenuta.

La liberazione si effettuerà quand'anco si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno uguale al prezzo prestabilito per gl'incanti.

I deliberatari dovranno depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione per far fronte alle spese comprese quelle degli avvisi d'asta che sono a loro carico.

I capitolati e le tabelle sono ostensibili nell'uffizio del registro succitato.

N. d'ord. del presente	N. della tabella	Indicazione degli immobili	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte
1	178	Cinque appezzamenti di terra, vocabolo Casaccia, provenienti dalla Cappella della Madonna in Lippiano.	Monte S. Maria	1272 64	127 27
2	191	Una piccola casa con orto, vocabolo Santa Marta, dal Convento dei Cappuccini di Monte Casale.	S. Sepolcro	438 18	43 81

Dall'ispezione demaniale — Arezzo, li 3 dicembre 1867.

L'Ispettore delegato: BARTALINI.

Estratto di bando
per vendita coatta.

Alle istanze della ditta bancaria Arduin e Compagni, residente a Firenze, in via del Giglio, n° 8, con domicilio elettivo presso il sottoscritto di lei procuratore legale, ed in esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 5 luglio 1867, registrato li 9 di detto mese al registro 17, foglio 175, n° 3744, e del decreto dell'illustrissimo signor presidente del detto tribunale de' venti novembre 1867, registrato con marca da bollo annullata, emanato in contraddittorio dei sindaci al fallimento del debitore espropriato signor Girolamo Pagliano, la mattina del dì 20 decembre corrente, a ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal suddetto tribunale, si rinnuoverà il pubblico incanto degl'infrascritti beni distinti in due lotti, ed esecutivamente investiti dalla ditta suddetta a danno del detto signor Girolamo Pagliano, negoziante e possidente domiciliato a Firenze; quale incanto, già rinviato alla pubblica udienza del dì 7 ottobre prossimo passato, fu sospeso a causa della dichiarazione del fallimento del detto signor Pagliano, sulle istanze dei signori cav. Giacomo Sacerdoti e Giovanni Grazzini, sindaci al fallimento medesimo.

E detto nuovo incanto si aprirà sul prezzo di lire 723,825 quanto al primo lotto, e di L. 88,101 72 quanto al secondo lotto, e così collo sbasso del dieci per cento sul prezzo di stima respettivamente attribuito a detti due lotti dal perito giudiciale sig. cav. Vittorio Pistoj, ed alle altre condizioni espresse nel relativo bando del dì 9 agosto p. p., esistente nella cancelleria del suddetto tribunale, nuovamente pubblicato, affisso e depositato a norma dell'art. 671 del Codice di procedura civile.

Descrizione dei beni da subastarsi:

Lotto primo.

Un grandioso stabile denominato l'Isola delle Stinche, situato in Firenze, in cura di San Simone, attualmente destinato in parte ad uso di teatro, conosciuto sotto il nome di Teatro Pagliano, ed ogni rimanente ad uso di abitazione, con botteghe ed annessi, avente una complessiva rendita imponibile di lire toscane 11,094 e centesimi 92, pari a lire it. 9,319 73, e valutato dal perito signor cav. Pistoj lire ital. 804,250, ridotte oggi, atteso lo sbasso, a L. it. settecentoventitremila ottocento venticinque (L. 723,825).

Lotto secondo.

Una villa con giardino e podere ed altri annessi, detto della Querce, posta nella comunità già di Fiesole ed oggi di Firenze, lungo lo strada che conduce a San Domenico di Fiesole, gravata della rendita imponibile di lire toscane 868 31, pari a lire italiane 729 38 e valutata dal medesimo perito signor Pistoj lire italiane 97,890 80, ridotte oggi, atteso lo sbasso, a lire italiane ottantottomila centouna e centesimi settantadue (L. 88,101 72).

Firenze, li 6 dicembre 1867.

4180 Dott. GAETANO BARTOLI.

Nota di dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale sedente in Varallo con sua sentenza 19 ottobre prossimo passato dichiarò accertata l'assenza di Marchesone Giovanni Antonio domiciliato a Boccioleto; e ciò sulle instanze della di lui figlia Margarita Marchesone moglie di Giacomo Lora, domiciliata nello stesso luogo di Boccioleto, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione pel gratuito patrocinio presso il sullodato tribunale in data 30 maggio 1866.

Varallo, li 4 novembre 1867.

3518 P. BONINI, proc. capo.

Cassa di Risparmi di Livorno.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 34,934, sotto il nome di Ciampi Rosa, per la somma di italiane lire 300.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla cassa summentovata riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Livorno, li 24 novem. 1867. 4186

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 20 novembre corrente da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Venezia, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 16 dicembre p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto dei lavori d'escavazione con curaporti a vapore nei Canali di Porta Nuova del regio Arsenale, di San Marco e della Giudecca in Venezia, per la presuntiva somma di lire 280,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 26 agosto 1867, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni 2.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 8,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del 10° a guarentigia da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori e dopo la regolare restituzione all'amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, vidimato da un ufficio tecnico governativo del Genio civile.

2° Fare il deposito di lire 20,000 in numerario od effetti pubblici dello Stato al portatore valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, a tenore degli articoli 19 e 25 del capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 26 novembre 1867.

Per detta Direzione Generale

4041 A. Verardi, *capo sezione.*

Strade Ferrate Romane

(Sezione Nord)

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i signori interessati che potranno procurarsi a questa Direzione il *Rapporto dei Sindaci* eletti per la revisione del *Bilancio consuntivo* dal 1° *Gennaio* al 31 *Dicembre* 1866, che sarà sottoposto alla prossima *Adunanza generale.*

Firenze, li 6 dicembre 1867.

Il Direttore degli Affari sociali
G. MORANDINI.

4229

NOTIFICAZIONE.

Vaca in questo comune la seconda condotta medica con residenza del titolare in questa città, ma bensì in servizio della campagna.

L'annuo stipendio annesso a detto posto è di lire 1200. Per altro il servizio gratuito è limitato ai soli poveri e miserabili.

Uno speciale regolamento in data de' 10 settembre 1855 determina le attribuzioni e gli oneri del titolare. Fra tali oneri v'ha quello della cavalcatura.

Gli emolumenti poi sono determinati dalla consiliare deliberazione de' 26 ottobre 1860.

Il Consiglio comunale si riserba ad indurre quelle modificazioni che potranno essere reputate convenienti.

Coloro pertanto cui fosse per piacere di concorrere a tale condotta, dovranno far pervenire a questo uffizio comunale entro il 20 stante le loro istanze corredate degli opportuni documenti.

Dal palazzo comunale di Arezzo li 2 dicembre 1867.

4172 *Il Sindaco:* MORI.

Un Supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici, e la Tabella delle Mercuriali, n. 46.

PREFETTURA
della Provincia di Napoli

AVVISO D'ASTA.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico pervenuto al demanio dello Stato per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

VENDITA DI BENI APPARTENENTI AL DETTO ASSE ECCLESIASTICO.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 dicembre 1867 si procederà in una delle sale dell'ufficio di prefettura ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza ammettersi successivo aumento sul prezzo di essa, dei beni pervenuti al demanio dall'asse suddetto e descritti ai lotti unici delle tabelle 342 a 347, 349, 350, 351, 353 a 363, riportate nell'elenco 3° pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 291, quali documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

N° dell'elenco	Lotto.	
103.	Unico.	Bottega con alcova e cantina strada Tribunali in Napoli, n. 123.
104.	»	Bottega e cantina ivi, n. 124.
105.	»	Bottega con cantina ivi n. 125.
106.	»	Bottega, compreso e cantina, strada Arcivescovado, 45.
107.	»	Bottega con alcova, n. 41 ivi.
108.	»	Bottega con alcova e cantina n. 47 ivi.
109.	»	Appartamento al primo piano nobile, scala antica, numero 48 ivi.
110.	»	Quartino di fronte alla scala nuova ivi.
111.	»	Quartino a destra della scala nuova ivi.
112.	»	Appartamento ultimo piano ivi.
113.	»	Bottega, cantina e quartino n. 49 ivi.
114.	»	Idem idem n. 50 ivi.
115.	»	Bottega con quartino n. 51 ivi.
116.	»	Quartino a destra n. 55 e bottega e compresi n. 56 ivi.
117.	»	Primo appartamento a sinistra, gran vinella e basso di fronte nel palazzo n. 55 ivi.
118.	»	Rimessa a destra n. 12 nel palazzo n. 55 ivi.
119.	»	Bassolino n. 13 nel palazzo n. 55, bottega e compresi n. 57 e 58 ivi.
120.	»	Quartino nella seconda tesa di scala n. 55 ivi.
121.	»	Primo piano matto a destra ivi.
122.	»	Idem a sinistra ivi.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

			Offerta di aumento	*Spese da anticiparsi dall'aggiudicatario*
103.	Unico.	L. 6,180 84	L. 50	L. 233
104.	»	» 4,965 10	» 25	» 193
105.	»	» 6,341 06	» 50	» 238
106.	»	» 4,703 60	» 25	» 181
107.	»	» 2,940 77	» 25	» 126
108.	»	» 3,174 34	» 25	» 134
109.	»	» 15,172 30	» 100	» 529
110.	»	» 3,571 57	» 25	» 147
111.	»	» 4,291 17	» 25	» 170
112.	»	» 12,694 90	» 100	» 448
113.	»	» 8,095 32	» 50	» 296
114.	»	» 3,339 78	» 25	» 141
115.	»	» 3,978 83	» 25	» 160
116.	»	» 10,435 51	» 100	» 373
117.	»	» 17,102 08	» 100	» 593
118.	»	» 1,356 08	» 10	» 74
119.	»	» 7,867 31	» 50	» 283
120.	»	» 2,860 74	» 25	» 123
121.	»	» 6,703 83	» 50	» 250
122.	»	» 3,613 32	» 25	» 148

Le suddette cifre di spese dovranno essere aumentate in ragione di L. 3 30 per cento sull'ammontare della differenza tra il prezzo d'asta e quello dell'aggiudicazione in conto delle spese per tasse di trapasso e d'iscrizione ipotecaria, compreso il decimo di guerra. I signori ricevitori presso cui si faranno i depositi avranno cura di esigere detto aumento sotto la loro responsabilità.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella cassa della ricevitoria demaniale di Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio di direzione demaniale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 25 novembre 1867.

Il Direttore compartimentale del demanio
Carignani.

4168

Avviso.

Caterina Nocentini moglie di Giovanni Panerai, albergatrice domiciliata in Firenze, rende noto che la bottega di rivendita dei vini ed altro posta in Condotta nello stabile di proprietà del signor dottor Mannaioni, e più diversi magazzini di mobilia ed altro posti in via degli Anselmi, nel locale detto l'Antico Dragone, di proprietà dei signori fratelli Rugiadi, sono di sua assoluta ed esclusiva proprietà, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 6 decembre 1867.

4233 CATERINA PANERAI.

Avviso.

I sottoscritti, negozianti domiciliati in Firenze, rendono noto che il 2 novembre 1867 furono perdute nello stradale postale fra Pistoia e Livorno due cambiali tratte dai medesimi e cedute a Lucilla vedova Thomas di Pistoia, la prima di L. 159 20 accettata dai fratelli Gatti di Pistoia, l'altra di L. 268 80 accettata da Raffaello Abati di Pistoia, ambedue scadenti il 15 gennaio 1868. Onde evitare frode o malintesi, sono state fatte le seconde di cambio, restando così annullate le prime.

4231 LUIGI MILIANI e C.

Avviso.

Il sottoscritto proc. legale del sig. Zanobi Boni di Firenze, come da mandato di procura del 12 novembre 1867, recognito Baroni, rende noto a tutti gli effetti che fino dal dì 6 dicembre corrente ha fatto istanza al presidente del tribunale civile e correzionale di questa città per la nomina di un perito per la stima dei beni da espropriarsi a carico di Pellegrino Bombardini di Marradi, per il pagamento di L. 1,379 60, che detto Boni è creditore verso il medesimo per titoli e cause di che nel precetto di giorni 30 fattogli nel 27 giugno decorso; quali beni consistono in due case poste in Marradi, in un edifizio posto in luogo detto Cà di Vigoli, presso Marradi, e finalmente in una vigna con altre terre annesse in luogo detto Favala.

4230 Dott. CIAMPI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Con atto ricevuto dal sottoscritto cancelliere nel 30 novembre p. p., il molto reverendo signor arcidiacono Alberto Marchi, come tutore della pupilla Paolina Marchi, e la signora Elena vedova Marchi, come madre ed amministratrice dei propri figli minori Carlo, Angiolina e Clementina, tutti di Pescia, dichiararono di adire con benefizio d'inventario l'eredità relitta dal fu Marco Marchi padre dei ricordati minori, morto in questa città il 2 giugno 1867.

Pescia, li 3 dicembre 1867.

Il cancelliere
4232 T. BORRI.

Istanza per dichiaraz. d'assenza.

Li Perucca Pietro Antonio, Vernetto-Rosina Giacomo Antonio, Gio. Battista, Giuditta e Felicita fu Francesco, Domenico fu Giacomo Antonio, e Maria Teresa Ozzello coniugi, tutti domiciliati a Locana (circondario di Ivrea) ricorsero al tribunale civile di detto circondario onde ottenere dichiarata l'assenza del Giovanni Antonio fu Giacomo Antonio Vernetto-Rosina dello stesso comune di Locana, che assentossi dalla patria e dallo Stato or sono più di trent'anni senza più esservi ricomparso, nè siansi avute notizie della sua esistenza.

Ed il tribunale, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero con suo decreto delli 11 dicembre 1866, mandava assumersi per mezzo del signor pretore di Locana le informazioni prescritte dall'art. 23 del vigente Codice civile.

Ivrea, 4 dicembre 1867.

4239 REALIS GIUSEPPE p. c.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.